

SEDICO Già inviati a studenti di Mali, Ruanda e Uganda 800 cicli destinati alla rottamazione

Bici in Africa: appello ai Comuni Il responsabile della onlus "Maniverso" Carlin chiede ai sindaci di scendere in campo

Egidio Pasuch

Alcune amministrazioni comunali bellunesi stanno recependo l'importanza ed il valore del progetto Bikes for Africa gestito da Maniverso onlus, che ha la sua base logistica e operativa a Sedico. Santa Giustina è la realtà che più di ogni altra si è attivata per recuperare biciclette destinate alla demolizione attraverso l'ecocentro per dare loro una nuova vita e così anche una speranza ai ragazzi in Africa. Si tratta di un'operazione umanitaria che si propone di raccogliere e inviare, dopo averle opportunamente sistemate. biciclette inutilizzate in Africa. «Nei garage spesso- spiega Carlo Carlin responsabile del progetto in provincia - di biciclette inutilizzate ed ingombranti ve ne sono più d'una. E tante sono anche le biciclette che ogni mese vengono rottamate negli ecocentri comunali da dove po-



SOLIDARIETA' Alcune delle bici recuperate, sistemate, spedite e assegnate a studenti meritevoli

trebbero essere salvate, dando loro nuove possibilità di utilizzo con piccoli accorgimenti. Trovare persone sensibili e disponibili all'interno di un'amministrazione comunale, talora, fa la differenza e consente di recuperare decine di biciclette che diversamente verrebbero buttate. A Santa Giustina questo riscontro positivo lo abbiamo avuto anche grazie all'interessamento in prima persona di Pietro e Mara che hanno preso a cuore l'iniziativa, assieme agli amministratori locali. Un comune che sostiene l'iniziativa anche tramite pubblicità sui suoi

strumenti di informazione è quello che servirebbe».

Finora le biciclette inviate in Africa sono oltre ottocento. Sono finite principalmente in Mali, Sierra Leone, Madagascar, Uganda, Ruanda e Zimbawe. Le bici, che a Sedico vengono opportunamente sistemate, vengono periodicamente inviate

a studenti africani meritevoli (si guarda, per assegnarle, proprio ai voti delle loro pagelle). A fine anno, se i voti belli non saranno stati mantenuti, la bicicletta verrà data a qualche altro ragazzo più meritevole. Insomma, chi vuole la bicicletta, poi dovrà pedalare.

«Bike for Africa», in campo Dolomitibus

Accordo biennale per trasportare a Mestre le biciclette raccolte in provincia

Il progetto Bikes for Africa ha trovato un sostenitore d'eccezione in Dolomitibus che per due anni aiuterà i volontari a trasportare i mezzi da Belluno e Sedico fino a Mestre, da dove verranno inviate in Africa. Proprio in questi giorni Dolomitibus ha messo a disposizione il sua primo autobus dotato di rimorchio per trasportare un centinaio di bici. «Da Mestre le biciclette partiranno - è stato spiegato da Carlo Carlin, il volontario che ospita il centro di raccolta a Landris verso l'Africa. Finora ne sono state mandate un migliaio soprattutto in Mali, Sierra Leone, Madagascar, Uganda, Ruanda e Zimbabwe. Le bici, opportunamente sistemate, verranno donate agli studenti africani meritevon. Si guardano prima di regalarle, i voti delle pagelle dei ragazzi. E a fine anno, se i voti belli non saranno stati mantenuti, la bicicletta verrà data a qualche altro ragazzo più meritevole».

Alla cerimonia della prima spedizione è intervenuto anche Giuseppe Pat, presidente di Dolomitibus e vicino di casa di Carlin.

«Si sente dire spesso - ha spiegato Pat - che è necessario aiutare le popolazioni africane in modo che possano vivere meglio nella loro terra anziché essere costrette a emigrare. Il progetto Bikes for Africa va appunto in questo senso, e Dolomitibus non poteva non accogliere la richiesta che le era pervenuta per sostenerla con i suoi

due anni.

Con Pat erano presenti alle operazioni di carico il di-

mezzi». Il sostegno durerà rettore di Dolomitibus, Pietro Da Rolt, Fautista Mario Favero, e il coordinatore degli autisti, Francesco Nard.



SEDICO - Il presidente di Dolomitibus, Giuseppe Pat, a destra, accoglie le biciclette raccolte.

L'Amico del Popolo.it

05/05/2016



Venerdì 19 febbraio 2016

Pronto a Santa Giustina il primo carico di biciclette per l'Africa

L'iniziativa "Bike for Africa", cui il Comune di Santa Giustina ha aderito un paio di mesi fa, sta stando i suoi frutti: sono una quarantina le biciclette raccolte all'ecocentro comunale dopo l'avvio della campagna e molti sono i cittadini che si mettono in contatto direttamente con il responsabile dell'iniziativa per chiederne il ritiro a domicilio. Il responsabile ha già provveduto al ritiro per avviare quanto prima un carico, dopo che dall'ultimo invio in paesi come Mali, Madagascar e Sierra Leone, l'organizzazione era rimasta senza. L'iniziativa ha dunque una importante finalità sotto il profilo umanitario, ma è anche utile a livello locale evitando che biciclette o pezzi di esse non più usati vengano abbandonati in qualche parte sperduta del territorio. Il Comune raccomanda quindi ai cittadini che vogliano disfarsi di una vecchia bicicletta di recapitarla all'ecocentro negli orari di apertura in modo che vengano opportunamente accatastate per il prossimo invio in Africa. I cittadini di altri Comuni che non possono usufruire del servizio dell'ecocentro di Santa Giustina sono invece invitati a contattare il signor Carlin responsabile dell'iniziativa (tel. 0437/83255; cellulare 338/6741884).



SEDICO Già inviati a studenti di Mali, Ruanda e Uganda 800 cicli destinati alla rottamazione

Bici in Africa: appello ai Comuni

Il responsabile della <mark>onlus "Maniverso</mark>" Carlin chiede ai sindaci di scendere in campo

Egidio Pasuch

SEDICO

Alcune amministrazioni comunali bellunesi stanno recependo l'importanza ed il valore del progetto Bikes for Africa gestito da Maniverso onlus, che ha la sua base logistica e operativa a Sedico. Santa Giustina è la realtà che più di ogni altra si è attivata per recuperare biciclette destinate alla demolizione attraverso l'ecocentro per dare loro una nuova vita e così anche una speranza ai ragazzi in Africa. Si tratta di un'operazione umanitaria che si propone di raccogliere e inviare, dopo averle opportunamente sistemate. biciclette inutilizzate in Africa. «Nei garage spesso- spiega Carlo Carlin responsabile del progetto in provincia - di biciclette inutilizzate ed ingombranti ve ne sono più d'una. E tante sono anche le biciclette che ogni mese vengono rottamate negli ecocentri comunali da dove po-



SOLIDARIETA' Alcune delle bici recuperate, sistemate, spedite e assegnate a studenti meritevoli

trebbero essere salvate, dando loro nuove possibilità di utilizzo con piccoli accorgimenti. Trovare persone sensibili e disponibili all'interno di un'amministrazione comunale, talora, fa la differenza e consente di recuperare decine di biciclette che diversamente verrebbero butta-

te. A Santa Giustina questo riscontro positivo lo abbiamo avuto anche grazie all'interessamento in prima persona di Pietro e Mara che hanno preso a cuore l'iniziativa, assieme agli amministratori locali. Un comune che sostiene l'iniziativa anche tramite pubblicità sui suoi

strumenti di informazione è quello che servirebbe».

Finora le biciclette inviate in Africa sono oltre ottocento. Sono finite principalmente in Mali, Sierra Leone, Madagascar, Uganda, Ruanda e Zimbawe. Le bici, che a Sedico vengono opportunamente sistemate, vengono periodicamente inviate

a studenti africani meritevoli (si guarda, per assegnarle, proprio ai voti delle loro pagelle). A fine anno, se i voti belli non saranno stati mantenuti, la bicicletta verrà data a qualche altro ragazzo più meritevole. Insomma, chi vuole la bicicletta, poi dovrà pedalare.



Bikes for Africa con Maniverso

Solidarietà su due ruote con la raccolta di vecchie bici rinnovate

23 febbraio 2016

SEDICO. Con Bikes for Africa la solidarietà viaggia su due ruote. Il progetto gestito da Maniverso onlus si sta facendo largo in provincia di Belluno, a partire dal comune di Sedico, dove abita il suo principale referente Carlo Carlin.

L'operazione consiste nel raccogliere e inviare bici ormai inutilizzate in Africa, dopo averle risistemate e rese adoperabili. I destinatari sono gli studenti africani più meritevoli. Per assegnarle, infatti, si osservano i voti delle pagelle ricevute dai ragazzini per premiare i migliori.

Finora le bici inviate in Mali, Sierra Leone, Madagascar, Uganda, Ruanda e Zimbabwe sono già state circa ottocento. «Nei garage dei privati ci sono spesso biciclette inutilizzate ed ingombranti.

E tante», sottolinea Carlin «sono anche quelle che ogni mese vengono rottamate negli ecocentri da dove potrebbero essere salvate, dando loro nuova vita con piccoli accorgimenti. Trovare persone sensibili e disponibili all'interno di un'amministrazione comunale, talora, fa la differenza e consente di recuperare decine di biciclette che diversamente verrebbero buttate».

Le adesioni più consistenti al di fuori del comune sedicense sono arrivate dalla vicina S. Giustina. «Proprio a S. Giustina», continua «abbiamo avuto fin da subito un riscontro positivo, anche grazie all'interessamento di Pietro e Mara che hanno preso a cuore l'iniziativa in prima persona, assieme agli amministratori locali.

Riteniamo sia da elogiare un comune come questo che ha sostenuto l'iniziativa anche tramite pubblicità sui suoi strumenti di informazione. E anche alle altre realtà bellunesi fare altrettanto costerebbe poco o niente». (n.p.)



PERSONE - Grazie ai padri Giuseppini e a Maniverso onlus

Catherine, una laurea per tornare in Africa

Per Catherine Augusta Collier, una ragazza di 28 anni della Sierra Leone, il 24 febbraio scorso è giunto il momento tanto sognato di conseguire la laurea magistrale in "Economia e Finanza" all'Università Ca' Foscari di Venezia.

Già laureata in scienze economiche all'Università Ipam (Institute of public Administration and Managment) di Freetown, la capitale della Sierra Leone, Catherine è stata sostenuta dall'Organizzazione Umanitaria Maniverso Onlus, che ha sede a Mestre ed è guidata da Alberto Correnti, in accordo con l'Associazione Missionaries' Friends, «per avere questa ulteriore opportunità di frequentare Ca' Foscari e poi un domani ritornare in Sierra Leone con capacità e competenze che le permetteranno di occupare un buon posto di la-

Già dall'età di 10 anni Catherine andava ogni giorno a giocare al Murialdo Compound di Kissy Low Cost, periferia di Freetown, dove hanno la loro sede i padri Giuseppini e dove padre Maurizio Boa aveva aperto una specie di oratorio per permettere ai ragazzi, che Ventotto anni, della Sierra Leone, è stata aiutata dai missionari e dall'associazione con sede a Mestre per poter studiare e così aiutare il suo Paese

vivevano nei dintorni della Missione, di avere un posto sicuro per giocare e divertirsi. «Erano tempi duri, tempi di una guerra terribile e barbarica cominciata nel 1991 - ricorda Alberto - i ribelli impazzavano ovunque seminando terrore e morte. Scuole chiuse e impossibilità di una vita normale, povertà, fame, malattie; sparatorie continue e scorribande di ribelli armati finché nel 1999, il 6 gennaio, di notte entrano nella capitale Freetown, seminando morte e distruzione, e la conquistano».

E' in questo periodo che viene ucciso il papà di Catherine,



che così si trova a vivere in una situazione di precarietà e paura. La vita diventa difficile per lei e la mamma, che non ce la fa ad affrontare le spese per la scuola, il cibo e le quotidiane necessità della famiglia.

Catherine cerca aiuto e protezione in padre Maurizio e nel 2001, quando viene costruita la prima Murialdo Home, una casa famiglia per accogliere i ragazzi amputati dalla crudele guerra civile, gli orfani, gli abbandonati e i bisognosi di aiuto, entra a far parte della nuova famiglia, la famiglia Murialdina. Frequenta con successo i tre anni della Junior Secondary School e i tre anni della Senior Secondary School e viste la sua buona volontà e le capacità le viene data la possibilità di frequentare l'Ipam, la prestigiosa università di Freetown, dove nel 2013 si laurea in "Applied Accounting".

Questo titolo, che le viene ri-

conosciuto da Ca' Foscari come laurea di primo livello in "Economia e Finanza", le dà la possibilità di ottenere la successiva laurea magistrale. «Impegno, buona volontà e grande determinazione sono state la garanzia – commenta Albertoper il conseguimento di questo prestigioso risultato, che le darà la possibilità di un sicuro lavoro in Sierra Leone e di essere significativamente utile al suo Paese».

Adesso tocca a Isatu Kamara, un'altra ragazza sierraleonese della famiglia Murialdina, arrivata in Italia un anno fa,
per raggiungere un analogo
traguardo: «Altri ragazzi e altre ragazze, ci auguriamo, seguiranno il suo esempio. All'estero sì, ma non scappando dal
proprio paese; all'estero sì, ma
per prepararsi a tornare, pronti a servire con più capacità ed
entusiasmo la crescita della
propria nazione». (G.C.)



Bikes for Africa a Landris

SEDICO. Un carico di... Bikes for Africa. Prende la strada stamane, con Dolomiti Bus e Maniverso, il progetto di trasportare in Africa le biciclette raccolte in Italia. Alle 10, a Landris in via...

4 giugno 2016

SEDICO. Un carico di... Bikes for Africa. Prende la strada stamane, con Dolomiti Bus e Maniverso, il progetto di trasportare in Africa le biciclette raccolte in Italia.

Alle 10, a Landris in via Seghe di Villa 14, dove ha sede il centro di raccolta, verranno caricate nel carrellone di un autobus predisposto da Dolomitibus, circa 100 bici che saranno trasferite alle officine di Mestre per essere riparate e quindi inviate in Africa.

Così, da una sensibilità comune, nasce la collaborazione tra l'associazione Manverso Onlus e l'azienda di trasporto pubblico Dolomitibus per inviare bici usate nei paesi di Sierra Leone, Mozambico, Benin, Zambia, Togo, Madagascar, Malawi, Senegal, Burundi, Burkina Faso, Angola, Repubblica Centrafricana.

L'apporto di Dolomitibus consiste nel trasporto delle bici da Landris a Mestre, dove verranno sistemate per essere spedite funzionanti nei paesi africani.

Non è il primo progetto del genere in provincia.

Dolomitibus vuole così contribuire «a garantire il diritto al gioco e alla mobilità a migliaia di bambini, ragazzi e adulti» che in quei paesi non possono usare neanche altri mezzi, si spiega in una nota.

Oltre che spingere sul tema dello sviluppo e mobilità sostenibile anche in paesi lontani e che la vede impegnata anche in provincia.



Bici per l'AFRICA, in campo Dolomiti bus

04/06/2016

Sedico, le due ruote recuperate dai volontari per i ragazzi del continente nero

● SEDICO

La solidarietà non viaggia più soltanto su due ruote. Ora, al fianco del progetto Bikes for Africa che si occupa di raccogliere, riparare e spedire biciclette dismesse nel Continente Nero, c'è anche Dolomitibus.

La collaborazione tra i volontari dell'associazione, che nel Bellunese ha il principale referente in Carlo Carlin, el'azienda di trasporto è partita, non solo metaforicamente, ieri. Una cortiera piena di biciclette, con agganciato un rimorchio altrettanto carico di due ruote. è partita da Belluno e da Sedico, dove Carlin ha fissato il punto di raccolta, direzione Mestre. Li le biciclette verranno riparate e, infine, spedite in Sierra Leone, Mozambico, Benin, Zambia, Togo, Madagascar, Malawi, Senegal, Burundi, Burkina Faso, Angola, Rebubblica Centroafricana.

In tutto, l'ultima spedizione consisteva in oltre cento biciclette. Ottanta di queste erano depositate a Landris, al di fuori dell'abitazione di Carlin. Venti, invece, sono state raccolte da Bettini Bike, a Belluno.

Il progetto guidato da Carlin ha preso il via oltre un anno e mezzo fa e sono state raccolte ed inviate ben 1112 biciclette. Ora, trasportarle a Mestre sarà ancora più semplice.

«Viste le nostre caratteristi-che – ha sottolineato il presidente di Dolomitibus Giuseppe Pat, anche lui residente poco lonta-no – ed i mezzi di cui disponiamo nell'ambito della mobilità sostenibile, abbiamo deciso di impegnarci per due anni, fino al 2018, in questo progetto. Voglia-mo condividere questa iniziati-va di Carlo e degli altri volontari che come lui hanno cominciato da qualche anno a raccogliere biciclette ormal inutilizzate per risistemarle e inviarle in Africa. Conosco bene Carlo e, parlando con lui, è nata quest'idea, anche per il fatto che naturalmente loro accusavano qualche difficoltà nel trasportare un numero co-sì grande di biciclette. È un'iniziativa importante che si accompagna ad un messaggio altret-tanto importante. Troppo spes-so, infatti, si sente parlare maga-ri a sproposito di "aiutarli a casa loro". Bene, questo credo che sia un esemplo tangibile di co-me sia possibile aiutare dei bambini ad andare a scuola più in fretta, grazie all'uso di una biciclettas

Erano presenti alla raccolta delle biciclette, ieri mattina prima a Belluno e poi a Sedico, il direttore Pietro Da Rolt, l'autista Mario Favero e il coordinatore degli autisti Francesco Nart, oltre al presidente Gluseppe Pat e a Carlo Cadin che promuove da tempo questo propetto.

empo questo progetto.

«Nei garage dei privati - ha sottolineato Carlim - ci sono spesso biccidette inutilizzate ed ingombranti. Tante bici, invece, vengono rottamate negli ecocentri comunali da dove potrebbero essete salvate dando loro nuova vita con piccoli accorgimenti. Una volta invlate in Africa, le biciclette vengono assegnate in base alla pagella dei ragazzini, per premiare i più meritevoli ed incentivare tutti a studiare. Grazie a questa collaborazione con Dolomitibus il nostro progetto ha uno strumento efficace implit».

Nicola Pasuch



Le bici vengono caricate a Sedico al punto di raccolta



SEDICO II presidente Patt coinvolto nel progetto del volontario Carlin, suo vicino di casa

Dolomitibus pedala per l'Africa

La società ha messo a disposizione i propri mezzi per la spedizione di centinaia di biciclette

Egidio Pasuch

SECICO

«Si sente dire spesso che è necessario aiutare le popolazioni africane in modo che possano vivere meglio nella loro terra anziché essere costrette ad emigrare. Il progetto Bikes for Africa va appunto in questa divezione, e Dolomitibus non poteva non accogliere la richiesta mettendo a disposizione i propri mezzi».

A spiegario è stato Giuseppe Patt, presidente della società di trasporto pubblico, intervenendo, a Belluno e a Landris di Sedico, alle operazioni di carico di un centinalo di biciclette destinate al proretto.

Patt, che abita a Seghe di Villa, vedeva tutti i giorni, a poche centinaia di metri da casa, centinaia di bicicletto ammucchiate davanti a casa Carlin, a Landris. Sono le



SUL CARRELLO Le bici caricate dietro al bus pronte a partire per l'Africa.

bici, che, una volta rimesse a nuovo, vengono periodicamente inviate a studenti africani meritevoli. Merito che va in base ai voti in pagella e a fine anno, se l'esito di tutti gli studi non sarà stato positivo, la bicicletta verrà data a qualche altro ragazzo più meritevole. Questo progetto era stato spiegato a Patt proprio da Carlo Carlin, suo vicino di casa, il volontario che in questi anni lo ha coordinato. Così biciclette e autobus si sono sposati per aiutare l'Africa. Dolomitibus ha messo a disposizione il pullman ed un rimorchio per trasportare un centinaio di cicli fine a Mestre. Di qui le bibiclette partiranno, come è avvenuto finora, verso l'Africa (sono finite finora principalmente in Mali, Sierra Leone, Madagascar, Uganda, Ruanda e Zimbabwe).

Alle operazioni di carico erano presenti anche il direttore di Dolomitibus, Pietro Da Rold, l'autista Mario Favero, che poi ha guidato il mezzo fino a Mestre , e il coordinatore degli autisti. Francesco Nard. Ultimamente anche alcune amministrazioni comunali bellunesi hanno recepito l'importanza ed il valore del progetto Bikes for Africa gestito da Maniverso onlus, che ha la sua base logistica e operativa a Sedico. Santa Giustina, ad esempio, si è attivata per recuperare biciclette destinate alla demolizione attraverso l'ecocentro per dare loro una nuova vita.

BELLUNO BELLUNO

L'Arena

13.06.2016

Visite e lenti Profughi all'esame della vista



l profughi sottoposti ad alcuni accertamenti strumentali Ad alcuni immigrati sono state riscontrate delle infezioni agli occhi FOTO MARCHIORI

Qualcuno ha perso gli occhiali durante il lungo viaggio che lo ha portato dall'Africa in Italia. Qualcun altro ha sviluppato delle infezioni agli occhi gravi, che richiedono accertamenti in ospedale. Ma fortunatamente la maggior parte dei circa 150 stranieri richiedenti protezione che sono stati visitati ieri all'Hotel Monaco in Zai, hanno gli occhi sani.

L'equipe di 18 oculisti, optometristi, infermieri e volontari dell'organizzazione umanitaria Maniverso, per tutta la giornata, ha testato la qualità della vista dei migranti ospiti nella struttura ricettiva che, da febbraio, ha aperto le porte alla società cooperativa onlus Spazio Aperto, a cui è affida la mediazione socio linguistica e culturale. Un'altra cinquantina di rifugiati sono arrivati da altre strutture gestite dalla stessa cooperativa in provincia di Verona, raggiungendo la Zai fin da Prada e Caselle, oltre che da Costagrande, ad Avesa, e da Porto San Pancrazio. Si tratta per lo più di maschi dell'Africa centrale e occidentale, e in qualche caso del Bangladesh e del Pakistan, con un'età media di 25 anni. «Qualche persona ci è stata indicata dai medici di base, altre hanno chiesto di essere visitate», riferisce la presidente della cooperativa, Lucia Zanoni. «Non possiamo che ringraziare l'associazione di medici che, oltre alle visite, fornirà anche occhiali e lenti gratuiti. Più andiamo avanti nel progetto di accoglienza, e più la solidarietà si moltiplica».

Fra un paio di settimane, una volta sistemati e montati nel laboratorio di Belluno, arriveranno infatti a Verona circa una trentina di occhiali da distribuire a chi ne ha bisogno. Tra questi c'è Fatima, una giovane della Costa D'Avorio che ci vede pochissimo. È tra le poche donne visitate ieri, ed è arrivata in Italia a maggio dopo un viaggio infinito che avrebbe dovuto terminare in Libia. «Mi avevano promesso che avrei trovato lavoro lì e invece non solo non c'era possibilità di guadagnarsi da vivere, ma mi hanno anche sottratto gli occhiali», racconta la ragazza.

«Dal 2009 eravamo abituati a intervenire in Africa, ma ora l'Africa è arrivata da noi e quindi stiamo offrendo il nostro servizio a strutture come la Caritas o a senzatetto che vivono in Italia», spiega il responsabile del progetto, Luciano Casagrande. «Le persone all'hotel Monaco che necessitano di occhiali sono circa il 30 per cento di quelle visitate».

«L'attenzione alla salute è la nostra priorità, e i medici di Maniverso offrono un enorme aiuto al progetto con mezzi, competenze e un'organizzazione sorprendente», dichiara la responsabile dell'area immigrazione di «Spazio Aperto», Nadia Gobbo, che ringrazia anche le titolari dell'hotel, sempre attente ad assicurare spazi per le lezioni e attività. Conclude il coordinatore di struttura Edmond Vuka: «L'hotel è diventato un luogo di inclusione che avvicina i rifugiati alla vita della città, stimolandoli a essere curanti delle regole. I timori che una struttura grande in città possa recare problemi di convivenza sono stati scongiurati».

Chiara Bazzanella



Le vecchie divise del Valbelluna donate in Sierra Leone

BELLUNO. Il Valbelluna porta un po' del suo basket in Africa, o meglio le sue vecchie maglie da gioco. Due anni fa con la fusione sono finite in soffitta tante divise e adesso quelle canottiere...

07 luglio 2016



BELLUNO. Il Valbelluna porta un po' del suo basket in Africa, o meglio le sue vecchie maglie da gioco.

Due anni fa con la fusione sono finite in soffitta tante divise e adesso quelle canottiere sono tornate in campo, in Sierra Leone, «dove ragazzi meno fortunati ne sapranno fare buon uso», si legge in una nota, «abbiamo deciso di devolvere le divise non più utilizzate all'associazione Maniverso onlus».

È una organizzazione umanitaria con sede a Mestre e con delegazione territoriale a

Mas.

Nel nostro territorio, l'associazione è conosciuta per l'Unità oculistica mobile che svolge attività di prevenzione e opera nelle zone più disagiate d'Italia e del resto del mondo.

Tra i progetti della Maniverso c'è anche Bikes for Africa, avviato nel 2010 per raccogliere biciclette inutilizzate, metterle a posto e spedirle in vari Paesi africani, tra cui la Sierra Leone, dove in questo caso, dalle bici si passa al basket, tramite il Valbelluna, che ha pensato di unire la solidarietà allo sport donando le vecchie divise, togliendole dalla soffitta per farle tornare in campo. (sco)

Bella iniziativa della onlus Maniverso alla Sportfui

«Donaci una bicicletta la portiamo in Africa»

a Gran Forodo Sportful Dokumtu Racc è stata l'occasione per sponsorizzare un'iniziativa davvero lodevole che si chiama Bikes for Africa. E un progetto nato nel 2010 grazie alla ordus Maniverso di Mestre. L'organizzazione umanitaria si occupa di fair arrivare bicaclette in Africa, dalla Sierra Leone al Madagascar, dal Burkina Faso al Malawi.

-Per i mgazzi dell'Africa - ci spiegano Alberto Correnti e Ruggero De



Nardi, che coordinano la onlus - raggiungere la scuola è spesso una vera "impresa". Noi raccoglamo biciclette che non vengono utilizzate, che ci donano ciclisti e persone comuni, le sistemiamo e le portiamo in Africa per regularle a chi ne ha bisogno, con il putto che i ragazzi ci mandino la pagella scolastica. Abbiamo cominciato nel 2010 e abbiamo consegnato circa 1,200 hiciciette in Africa. Ma non ci occupiamo soltanto di biciclone. In questi anni abbiamo donato anche molto altro materiale, come camozzine per i disabili e una sala operatoria completa per un ospedale. Il Sierra Leone, per esempto, è tuno privato. Magarile Gran Fondo da questo punto di vista potranno servire un giorno anche come "punti di raccolta". delle bicklette

VENEZIATODAY

In caserma a Mestre una stanza riservata e accogliente per le donne vittime di violenza

Venerdì pomeriggio la presentazione dello spazio, accogliente e protetto, in cui si cercherà di mettere a proprio agio chi si rivolge ai carabinieri per chiedere aiuto in casi specifici

13 ottobre 2016



Una stanza specifica per mettere il più possibile a proprio agio le donne che raggiungono la caserma di via Miranese a Mestre dopo essere state vittime di violenze. Questa l'iniziativa, presentata venerdì pomeriggio, nell'ambito della campagna nazionale del club "Una stanza tutta per sé". Presenti alla presentazione le massime cariche istituzionali provinciali, la presidente del "Soroptimist Club" di Venezia, Paola Bonetti, il procuratore aggiunto, Adelchi D'Ippolito, coordinatore dell'area "reati contro la persona e in materia di rapporti familiari" della Procura di Venezia, e il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Claudio Lunardo.

L'iniziativa, che prende il nome da un famoso saggio della scrittrice inglese Virgina Woolf, si prefigge di mettere

a disposizione all'interno delle caserme dei carabinieri un ambiente riservato e protetto, dove gli operatori possano accogliere le donne che hanno il coraggio di denunciare le violenze subite, sostenerle e aiutarle nel delicato momento della denuncia e nel percorso verso il rispetto e la dignità della loro persona.

Il "Soroptimist Club" di Venezia-Mestre ha potuto attuare questo progetto - il primo nel Triveneto - grazie alla sensibilità dell'Arma locale, creando all'interno della caserma "Piave" un luogo dedicato, sobrio ma confortevole, dove la donna vittima di violenza possa sentirsi accolta da operatori preparati. Al contempo è stato messo a



punto un progetto di sostegno successivo, con la creazione di reti interistituzionali che possano supportare con maggiore efficacia le vittime nel percorso iniziato. La stanza è stata allestita negli uffici del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia dei carabinieri di Mestre.

Il progetto è stato realizzato anche grazie al contributo dell'associazione "Maniverso Onlus", che ha fornito gli



arredi, e della pittrice e critica d'arte Maria Angela Tiozzi, grazie alla quale l'allestimento delle pareti della stanza vedrà la partecipazione, a rotazione, di artisti veneziani che metteranno a disposizione alcune opere che saranno poi periodicamente sostituite da lavori di altri artisti coinvolti nell'iniziativa. Ogni volta che si procederà a un nuovo allestimento si rinnoverà la riflessione sul ruolo che anche l'arte può avere in questo inedito e necessario spazio

rivolto al femminile. Gli artisti che hanno aderito a questa prima edizione, con paesaggi e fiori, sono Elena De Rocco, Riccardo Perocco, Santina Ricupero, Sandra Villa.

«Spingitori di carrozzine» per aiutare a fare sport anche chi non può più correre

-Spingitori di carrozzine»: gli «Spingitori» sono appassionati della corsa che si dedicano a portare in gara qualche giovane disabile, per provare una domenica diversa.

Le «carrozzine» sono appositamente attrezzate per la corsa, con tre ruote di cui una sola anteriore che ruota liberamente.

Gli «Spingitori di carrozzine- bellunesi hanno iniziato la loro attività con Lorenzo Capizzi e Monica Rosso, che dal 2014 hanno coinvolto alcuni Atleti del Gruppo Sportivo «La Piave 2000 - Over 23» (Valbelluna) a portare alcuni Giovani della Cooperativa Portaper-

ta (Feltre) sulle strade delle più importanti corse in loco (BellunoFeltreRun, Stra-Belluno, 24'Ore di San Martino, SummerRun, I Percorsi della Memoria, ColorMel).

Il primo anno le carrozzine erano quelle usate quotidianamente dai giovani della cooperativa Portaperta: difficili da gestire, in corsa.

Grazie a importanti contributi (Banca Prealpi, Tonin Gomme, le stesse mamme coinvolte nella cooperativa) sono state acquistate le prime quattro carrozzine da corsa.

E contemporaneamente sono cresciuti passione e numero degli «Spingitori».

Quest'anno, «La Piave 2000- ha organizzato la sua prima squadra per la 24'Ore di San Martino. In quest'occasione, la passione per la corsa si è visibilmente fusa con la solidarietà verso gli amici disabili.

Alcuni giovani sono stati portati in pista, ovviamente.

Inoltre, trovato uno sponsor che coprisse le spese di iscrizione e magliette della squadra (GelaTri, gelateria artigianale in piazza a Trichiana), allo stand si sono potute raccogliere offerte dedicate espressamente all'acquisto di due nuove carrozzine da corsa.

A realizzare le carrozzine ha provveduto un autentico esperto di solidarietà:



Foto di gruppo per gli «Spingitori di carrozzine» e per i giovani atleti con cui collaborano.



FELTRE - Tutti insieme, spingitori e corridori su ruote.

Carlo Carlin, che da anni collabora con la onlus Maniverso (Venezia). Negli ultimi anni, il signor Carlin ha recuperato biciclette (più o meno integre, rottami, pezzi sfusi, ricambi) in tutta la provincia di Belluno, ne ha ricomposte 1300, spedite

nei villaggi dell'Africa per permettere ai bambini di andare a scuola e ai loro genitori di raggiungere facilmente pozzi d'acqua, campi da coltivare, mercati; senza più subire quotidianamente estenuanti trasferte di chilometri e chilometri, a piedi.

Ma la solidarietà degli atleti bellunesi non si è ancora fermata (proprio come la loro passione per la corsa); con le foto delle gare a cui hanno partecipato i giovani di Portaperta e il folto gruppo di «Spingitori Over 23», le mamme coinvolte nella cooperativa hanno realizzato un gran bel calendario '17. Le offerte raccolte con la sua distribuzione serviranno a comporre nuove carrozzine da corsa.

Per vivere altre domeniche in modo diverso; per coinvolgere altri giovani, in carrozzina o di corsa; per affrontare nuove corse e nuove sfide, quali la loro prima maratona a marzo (l'unica e irripetibile LaPiaveMarathon). Buona Corsa!